*Allocuzioni di Immortali. Discorsi all'Accademia francese
fra Sei e Settecento, a cura di Mario RICHTER*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/13572>

DOI: 10.4000/studifrancesi.13572

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 319

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*Allocuzioni di Immortali. Discorsi all'Accademia francese fra Sei e Settecento*», a cura di Mario RICHTER, *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13572> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13572>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Allocuzioni di Immortali. Discorsi all'Accademia francese fra Sei e Settecento, a cura di Mario RICHTER

Laura Rescia

NOTIZIA

Allocuzioni di Immortali. Discorsi all'Accademia francese fra Sei e Settecento, a cura di Mario RICHTER, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, «CESPES Fonti e Studi», 100 pp.

- 1 Il secondo volume della collana CESPES offre in traduzione italiana undici discorsi di accoglienza o di ringraziamento dei nuovi membri dell'Académie, a partire dal 1640, con l'arrivo di Olivier Patru, fino al 1746, data che segna l'ingresso di Voltaire tra gli Immortali. Il nuovo genere, venutosi a creare in seno all'istituzione delegata al controllo della lingua e del gusto letterario, trova, negli esempi qui forniti, una continuità pur nel diverso orientamento dei suoi autori. Così, a fronte di posizioni nettamente conservatrici (Voltaire) o palesemente inneggianti all'assolutismo monarchico (Bossuet, Boileau), si levano voci che, pur sembrando rispettose e docili, rivelano l'orgoglio di un grande autore, insofferente delle regole e delle costrizioni artistiche: così Corneille offre un saggio di sapiente arte retorica, come suggerisce il curatore Mario Richter, con l'evocazione dell'ineffabilità della sua gioia, dimostrando di fatto all'Accademia e ai membri che lo avevano criticato «di saper dominare l'arte drammatica fino alla sua più alta espressione, che consiste in un estatico silenzio». Oltre all'introduzione generale, il curatore e traduttore presenta ogni singolo discorso con l'aiuto di un cappello iniziale, e lo chiarisce attraverso opportune note storico-letterarie.